



**Giovedì il libro
coi documenti
sui tentativi di
liberare Gramsci**

Dopodomani giovedì 27, i lettori troveranno in edicola insieme con l'Unità il volume «L'ultima ricerca di Paolo Spriano». Contiene il testo dei documenti finora segreti custoditi negli archivi dell'Urss sui tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Gramsci dal carcere fascista. Vi sono scritti di Natta e Gerratana. Il volume comprende anche un profilo di Spriano docente e una selezione di suoi articoli. Libro e giornale 1.500 lire.

La Direzione Pci discute la proposta di Occhetto

Targhe alterne a Roma soltanto per sei giorni?

Il Parlamento in seduta comune giudica gli ex ministri Manca e Capria assolti

Oggi tocca a Darida e Nicolazzi

Il Pri a Vassalli: «Un ministro non agisce così»

Editoriale

Arafat e il gran duello Peres-Shamir

MARCELLA EMILIANI

Elezioni israeliane il primo novembre riunione del Consiglio nazionale palestinese dal 12 al 14 novembre ad Algeri e nel frattempo le elezioni americane una terza di scadenze cruciali per l'ormai quarantennale conflitto arabo israeliano. Mai prima d'ora forse si erano creati un clima e una situazione tanto favorevoli ad una situazione pacifica. Mai prima d'ora la conferenza di pace per il Medio Oriente era potuta uscire come in questi giorni dal suo limbo delle buone intenzioni per tradursi in politica concreta.

Vediamole le mosse di questa partita a scacchi che si svolgerà nel giro delle prossime due settimane. Ancora oggi i sondaggi a Tel Aviv non riescono ad assegnare la vittoria nei labirinti di Peres né al centrodestra di Shamir in vista di un turno elettorale che è letteralmente stato dominato dal tema del futuro dei territori occupati. Su un punto comunque sia Peres che Shamir sono d'accordo e rimangono invariati: Peres non si tratta perché per entrambi e rimane un'organizzazione terroristica. Se negoziato ci deve essere il modello rimane quello degli accordi bilaterali (per Peres con una rappresentanza giordana palestinese preceduti da una conferenza internazionale puramente coreografica per Shamir addirittura con la Giordania sul vecchio modello Camp David). Chiusure dei due vinca resterà comunque spazioso se nella riunione del 12 novembre ad Algeri il Consiglio nazionale dell'Olp con la benedizione dell'Egitto e della Giordania (si veda il minsummit di scorso week end ad Aqaba) proclamerà l'indipendenza dei territori occupati da Israele e presumibilmente procederà anche a creare un governo palestinese in esilio. La partita prima ancora che in Israele verrà giocata *grà* a livello internazionale le presumibilmente in sede Onu dove non è affatto improbabile che il blocco arabo i paesi della Cee se tengono fede alle loro dichiarazioni di intenti e in generale il peso dell'intero Terzo mondo riusciranno a strappare un riconoscimento del neonato Stato palestinese e del suo governo in esilio.

In questo quadro si colloca la prospettiva di una conferenza internazionale di pace. Quando un paio d'anni fa ne sentimmo parlare per la prima volta - ed era su proposta siriana - pareva la classica araba fenice. Una proposta fatta appositamente per non emarginare dai giochi arabo-israeliani l'Unione Sovietica e la stessa Damasco che ancora manovrava per mantenere l'Olp divisa e possibilmente tenere in pugno siriano le sue sorti. L'Egitto doveva ancora scontare il peccato di Camp David agli occhi dei fratelli arabi peraltro impegnatissimi a sconfiggere il demone Khomeini dilagante in Libano e nuovo regista del terrorismo internazionale. Solo due anni fa in altre parole la prospettiva di pace era ancora consegnata alla buona volontà dei due grandi e poteva essere recitata con molta facilità da Israele e dai giochi di potere interarabi. Lo scenario oggi è completamente cambiato. La distensione Est-Ovest oltre che sul disarmo ha dato buoni frutti anche nelle crisi regionali. Stati Uniti e Unione Sovietica nonostante le ovvie difficoltà di percorso hanno deciso di non fronteggiarsi più faccia a faccia nei focolai di guerra vecchi e nuovi e questo ha lasciato più spazio all'iniziativa degli attori locali e degli organismi internazionali quali l'Onu. Per il conflitto arabo-israeliano la ritrovata unità dell'Olp, la ritrovata compattezza (con qualche dubbio sulla Siria) del mondo arabo dopo la fine della guerra Iran-Irak hanno certamente giocato a favore di un processo di chiarificazione. Ma come ora il barometro mediorientale volge al bello.

DIALOGO EST-OVEST

Il cancelliere a Mosca propone al leader sovietico la «libera circolazione delle merci e delle idee»

Kohl apre a Gorbaciov «Superiamo le frontiere»

Kohl a Mosca all'insegna di una grande svolta di distensione politica e cooperazione economica con il Cremlino della perestrojka. Primo colloquio Gorbaciov «Il ghiaccio è rotto». Kohl «Molto utile» Gorbaciov «Il piano Marshall? O una metafora o una riacaduta nelle vecchie arroganze dell'Occidente». Si comincia con la questione delle due Germanie, ma senza troppe polemiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA A cominciare dal Boeing della Luftwaffe con la croce tedesca e la bandiera rossa con falce e martello la visita di Kohl e all'insegna del successo Dialogo «libera circolazione delle merci e delle idee» dice il cancelliere. «Approcci realistici, responsabilità e ottimismo senza la prospettiva di un compromesso di presunzione della necessità di spingere avanti le relazioni tedesche sovietiche», risponde Gorbaciov.

Raramente la visita di un ospite occidentale è stata preceduta in Unione Sovietica da tante dichiarazioni ottimistiche. Shevardnadze incontra Genscher e scontra convergenze sostanziali in materia di

disarmo. Si incontrano per la prima volta i ministri della Difesa. A dare il «la» è stato lo stesso Mikhail Gorbaciov con un'intervista allo *Spiegel* che riassume il clima nuovo delle relazioni intereuropee. Ma tutta la stampa sovietica di questi giorni è stata un solo coro di apprezzamenti per il buon livello raggiunto dalle relazioni politiche tra i due paesi. Per non parlare della cooperazione economica commerciale. Kohl si è fatto precedere a Mosca da una «linea di credito» per la bella cifra di 3 miliardi di marchi. Il più grosso prestito governativo degli ultimi decenni. Ma la questione centrale di questi colloqui è senza dubbio

quella del disarmo. In particolare il tema della riduzione delle armi e forze convenzionali al centro dell'Europa. Il Cremlino sta forzando i tempi per l'avvio del negoziato per quella che Gorbaciov a suo tempo aveva definito la «Reykjavik europea». Anche se la definizione non è piaciuta e non piace ai circoli atlantici il significato è inequivoco. Gorbaciov tiene alta la posta. Dopo l'accordo sugli euro-missili numerose voci europee occidentali avevano manifestato preoccupazioni per la «supponenza convenzionale» sovietica in Europa. Mosca aveva risposto proponendo un'immediata apertura di nuove trattative per ridurre il livello delle forze convenzionali. I tempi - appena un anno fa ancora non maturi - si sono ora accorciati sensibilmente. De Mita era venuto a Mosca per dire che l'Italia è favorevole a ridurre le more procedurali vennesi e per passare al negoziato vero e proprio. Ora Helmut Kohl è venuto per dire la stessa cosa. E gli incontri di ieri e oggi servono a consolidare il clima e a dare al can-

celliere ulteriori elementi di valutazione da portare agli alleati e agli Stati Uniti in particolare.

Anche sulla questione delle due Germanie dello status di Berlino Gorbaciov ha già detto con tutta chiarezza quali sono i limiti ferrei in cui si svolgerà il processo di normalizzazione di miglioramenti delle relazioni internazionali. E soprattutto occupiamoci di costruire la casa europea. Viviamo in questa casa e vediamo che succede. Io non sognerò cose di cui e ancora presto per parlare. Kohl ovviamente è di altro avviso. E fin da ieri sera non ha mancato di sollevare la questione. Serve innanzitutto a fini elettorali. Ma lo ha fatto senza calare troppo la mano. «Vogliamo che i tedeschi possano scegliere liberamente il loro destino». Ma sappiamo che l'obiettivo dell'unità si può fare solo col consenso di tutte

le potenze. Insomma non si vuole pregiudicare il resto. E in questo «resto» c'è la posizione leader della Repubblica federale nell'interscambio con Mosca. Che Helmut Kohl è venuto per ribadire e se possibile aumentare. Ci sono i cinquanta accordi di cooperazione tecnico-scientifica in corso di attuazione tra Urss e Rft. C'è la pressione delle imprese tedesche (come la *Krupp* la *Siemens* e la *Salzgitter* per fare solo qualche nome) che vogliono siano eliminate le delimitazioni al trasferimento tecnologico che operano negli accordi «Co-com». Ci sono le intese firmate da diversi «landers» con i ministri sovietici e infine i progetti congiunti di ricerca nel settore atomico agricolo medico sanitario. Ai quali si sono recentemente aggiunti un programma di ricerche spaziali e un altro nel campo dei computer e dell'informatica. Tutte cose essenziali per la perestrojka di Gorbaciov.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 10

Intervento nella campagna elettorale L'Olp agli israeliani: «Votate per la pace»



Peres (a destra) e Shamir al termine del dibattito televisivo svolto domenica mattina a Tel Aviv

A PAGINA 9

Il Parlamento in seduta comune giudica gli ex ministri Manca e Capria assolti Oggi tocca a Darida e Nicolazzi

Il Parlamento in seduta comune inizia oggi la discussione sull'inchiesta per le carceri d'oro. Gli ex ministri Darida e Nicolazzi, secondo la commissione inquirente, dovranno essere messi in stato d'accusa davanti all'Alta Corte. Le Camere ieri hanno intanto deciso l'archiviazione per assoluta mancanza di indizi del procedimento contro Capria e Manca in relazione alle tangenti sulle navi irakene.

GUIDO DELL'AQUILA BRUNO MISERENDINO

ROMA È iniziata ieri la sessione sul procedimento d'accusa nei confronti di ex ministri. A tarda sera è stato segreto il Parlamento ha approvato per 412 voti contro 276 la richiesta della commissione inquirente sugli ex ministri socialisti Manca e Capria in relazione alla storia di tangenti pagate da industrie italiane per la costruzione di navi da guerra irakene. In prece-

denza era stato bocciato a voto palese un ordine del giorno comunista che chiedeva la dichiarazione di «incompetenza» del Parlamento e l'invio degli atti al magistrato ordinario. Oggi riprende la riunione congiunta Camera-Senato con all'ordine del giorno la spionistica vicenda delle cosiddette carceri d'oro. Il voto (anche questo a scrutinio segreto) è atteso per la giornata di domani.

VLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 6

FABIO INWINKL

ROMA Vivaci reazioni in campo politico alla sortita del ministro Vassalli dopo l'assoluzione al Csm dei giudici di Locri Arcadi e Macri. «Le dichiarazioni di Vassalli», scrive il quotidiano repubblicano, «hanno colpito e inquietato e sottolineano che non sono queste parole che un ministro di Grazia e giustizia deve usare verso i magistrati impegnati nella lotta al crimine». Il comunista Violante nota «una

condizione di fragilità politica» del guardasigilli. Critico anche padre Pentacoda che ricorda i delitti politici di Palermo ancora impuniti. Soli daretà a Vassalli è venuta in mente dal dc Gargani e dal socialista Andò che gli riconoscono «grande senso dello Stato». In tanto il comitato antimafia del Csm ha completato le audizioni per il «caso Calabria» allarmate denunce dei giudici reggini.

A PAGINA 6

Per gli spacciatori il segretario psi chiede la condanna all'ergastolo Craxi lancia un'idea dagli Usa: punire anche i consumatori di droga?

Bettino Craxi dagli Usa chiede al governo italiano l'ergastolo per i trafficanti di droga e pene anche per i consumatori. «Non diamo per scontato che non si può parlare di pene ai consumatori. Non trattiamo la materia - ha detto - come intoccabile». Il segretario socialista è convinto che nella lotta alla droga bisogna seguire la strada americana. Ed è subito polemica.

CINZIA ROMANO

ROMA Rudolph Giuliani procuratore federale dello Stato di New York deve essere stato molto convincente Bettino Craxi al termine dell'incontro con Giuliani dedicato al problema della lotta al traffico della droga. Si è infatti convinto che in Italia bisogna seguire la strada imbroccata dagli Usa dove la nuova legge prevede la pena di morte per i grandi trafficanti e una multa fino a diecimila dollari (circa

13 milioni di lire) per i consumatori. Craxi in un incontro con i giornalisti ha infatti affermato che «per i grandi trafficanti ci vuole l'ergastolo e pene più severe per gli spacciatori e deve essere presa in considerazione anche la posizione dei consumatori». Su quest'ultima affermazione i giornalisti hanno chiesto maggiori precisazioni. «Dobbiamo affrontare questo problema - ha affermato Craxi - Non dia-

mo per scontato che non si può parlare di pene ai consumatori. Non trattiamo la materia come intoccabile. Valutiamo la posizione più giusta». Il segretario socialista ha inoltre aggiunto: «Mi auguro che il disegno di legge anti-droga attualmente all'esame del nostro Parlamento non faccia la stessa fine del progetto di legge che avevamo preparato quando ero presidente del Consiglio che non ha trovato sbocco e di cui siamo riusciti a salvare solo uno stralcio». Ma in realtà nessun disegno di legge è stato presentato all'esame del Parlamento. L'unica proposta è quella formulata dal ministro per gli Affari speciali, Rosa Russo Iervolino che deve essere ancora discussa dal Consiglio dei ministri. Per quel che è stato finora reso noto il disegno di legge va in tutti e tre le direzioni. Il ministro Iervolino ha molto insistito sul presentare la legge come un

provvedimento per colpire i trafficanti e recuperare i tossicodipendenti. «Dobbiamo colpire i trafficanti e salvare i ragazzi tossicodipendenti», ha spiegato ai giornalisti il ministro. «Per prima cosa i trafficanti vanno presi e processati rapidamente. Pensare all'ergastolo e non all'efficienza di polizia e magistratura significa lanciare grida manomane solo apparentemente tranquillizzanti», afferma Luciano Violante. «Per prima cosa i trafficanti vanno presi e processati rapidamente. Pensare all'ergastolo e non all'efficienza di polizia e magistratura significa lanciare grida manomane solo apparentemente tranquillizzanti», afferma Luciano Violante. «Per prima cosa i trafficanti vanno presi e processati rapidamente. Pensare all'ergastolo e non all'efficienza di polizia e magistratura significa lanciare grida manomane solo apparentemente tranquillizzanti», afferma Luciano Violante.

provvedimento per colpire i trafficanti e recuperare i tossicodipendenti. «Dobbiamo colpire i trafficanti e salvare i ragazzi tossicodipendenti», ha spiegato ai giornalisti il ministro. «Per prima cosa i trafficanti vanno presi e processati rapidamente. Pensare all'ergastolo e non all'efficienza di polizia e magistratura significa lanciare grida manomane solo apparentemente tranquillizzanti», afferma Luciano Violante. «Per prima cosa i trafficanti vanno presi e processati rapidamente. Pensare all'ergastolo e non all'efficienza di polizia e magistratura significa lanciare grida manomane solo apparentemente tranquillizzanti», afferma Luciano Violante.

«Lasciate morire quelle balene»

WASHINGTON Non è per i milioni di dollari in attrezzature e manodopera che stanno venendo inghiottiti dal ghiaccio dell'Alaska né per la megaproduzione televisiva a puntate che ha trasformato le balene in trappola in star del calibro di Lassie né per obiezioni tecniche sulle operazioni di soccorso. Per David Withrow biologo e grande specialista in cetacei mandato in missione a Barrow dal National Marine Mammal Laboratory di Seattle il problema vero è che sta succedendo esattamente il contrario di quello che viene mostrato. Un'altra volta accusa Withrow l'uomo pretende di salvaguardare gli equilibri naturali e invece li sfida con un ingiustificato spemontamento tecnologico. «Va bene e un caso romovente» ha concesso il biologo in una polemica intervista sul *New York Times* di ieri. «Ma è anche vero che si tratta di uno sforzo esagerato con motivazioni poco realistiche. Le balene grigie nonostante il loro status di animali in pericolo sono in aumento. E le due che stiamo cercando di salvare non sono minimamente necessarie alla sopravviven-

Polemica sulle balene dive, sui loro soccorritori, sulla balenomania dilagante. «Quelle intrappolate sono finite nei guai perché le balene della loro specie sono troppe. Cercavano nuovi territori, altro che estinzioni», attacca un celebre balenologo sul *New York Times*. Intanto, mentre si aspettano i rompighiaccio Urss qualcuno calcola quanta pubblicità si stiano facendo le compagnie che sponsorizzano l'operazione.

MARIA LAURA RODOTÀ

throw però quasi certamente non troveranno ascolto. Anche perché alla storia tenerospettacolare delle balene in trappola (in cui come in ogni dramma che si rispetti si è anche assistito alla morte di una delle protagoniste nota come «la piccola Lascia») si sta aggiungendo un nuovo ed edificante capitolo quello della disinteressata solidarietà Est-Ovest in nome degli animali in pericolo che sarebbero a tre chilometri dal mare aperto raggiungibile in due giorni. Si attendono con ansia le strette di mano tra i tecnici americani e gli altrettanto intabarrati esperti sovietici che stanno arrivando su due rom-

pighiaccio ci si è già rassegnati ai prossimi inevitabili commenti retolici dei telegiornalisti. Anche se, nel frattempo qualche loro collega della carta stampata come le balene intrappolate da giorni a Barrow Alaska ha cominciato a seguire meno loro e più il grande giro di interessi dietro alle operazioni di soccorso. E si è reso conto che i cetacei nei quali sono diventati un veicolo pubblicitario imbattibile oltre a essere il caso del giorno forniscono automaticamente una nuova verità umanitaria e ambientalista a tutte le compagnie che hanno dato soldi e attrezzature ai soccorritori industriali produttori di macchinari rimpinghiaccio di seghe elettriche di veicoli da neve ma per le loro installazioni nella baia di Prudhoe e per il terminale dell'oleodotto che attraversa l'Alaska.